

“Alla stazione in una mattina d’autunno” Carducci

Guida alla lettura

- Il componimento è stato scritto in parte (v. 37 - 48) nel 1875 dopo un incontro milanese con Lidia avvenuto nel giugno di quell’ anno, e per il resto nel 1876, rievocando però un giorno del 1873, quando la donna partì dalla stazione di Bologna. L’ inserto del ’75 esprime la gioia dell’incontro d’amore, il resto è pervaso dalla tristezza dell’addio e dal clima autunnale. L’inserto finale introduce una nota di contrasto con la tristezza autunnale dell’addio alla stazione, rafforzandone il pathos.
- Il testo può essere così suddiviso:

▪ Versi 1-36	Partenza della donna alla stazione
▪ Versi 37-48	Situazione del passato contrastante → rievocazione dei giorni estivi trascorsi lietamente con Lidia
▪ Versi 49 -60	Il poeta torna solo a casa e aspira ad abbandonarsi alla noia e allo squallore dell’esistenza. Pertanto la poesia si conclude lasciando un forte contenuto gnomico (= sentenzioso) ed esistenziale

- Tra i due inserti di diversa datazione si percepisce sia un contrasto tematico che stilistico:

<ul style="list-style-type: none">▪ Tema del treno e della stazione ferroviaria sentiti come i simboli dello squallore del presente e della modernità▪ Freddo, fango, pioggia e tedio autunnale▪ Lessico realistico, con parole che definiscono aspetti concreti e metallici anche se singoli termini aulici sono inseriti anche all’interno della descrizione del treno	<ul style="list-style-type: none">▪ Bellezza classica della donna e tema dell’amore, che appartengono al passato▪ Sole di giugno, tepore estivo, tripudio di vita del ricordo amoroso▪ Lessico classico e nobilmente elevato
--	--



Nel suo insieme questa lirica appare il tentativo più coerente fatto da Carducci per inventare un **classicismo moderno**, volutamente contraddittorio e per certi versi paradossale, in quanto consapevole dell’inconciliabilità fra la modernità e il classicismo. Di qui lo strenuo sperimentalismo di questa poesia

- In questa poesia si percepisce una diversa concezione del treno rispetto all’ “Inno a Satana”, poesia scritta dallo stesso Carducci nel periodo giovanile. Nell’Inno a Satana il treno era visto come un salutare antidoto alla reazione religiosa nemica del progresso, mentre qui il treno è considerato in opposizione radicale ai valori dell’intimità e della classicità, dell’amore e della bellezza. In questo componimento il progresso tecnico e la vita moderna sono respinti in quanto sinonimi di insignificanza, di vuotezza, di tedio, che rendono gli uomini simili a fantasmi e la vita eguale a un lugubre inferno. Venuto meno l’entusiasmo combattivo e polemico che induceva Carducci ad accettare la modernità, ora il poeta è volto a difendere dall’industrializzazione un mondo interiore che sta per essere travolto

Guida alla lettura

- Scritta nel 1881 l'autore descrive come nella città coperta di neve prevalga un'atmosfera di immobilità e di morte. Uccelli che cozzano contro i vetri evocano amici morti che chiamano il poeta
- La poesia è divisa in due parti
 - 1) vv. 1- 6 → descrivono un paesaggio – stato d'animo + dati di rappresentazione oggettiva
 - 2) vv. 7- 10 → momento soggettivo e autobiografico
- Questa composizione è un esempio della poesia carducciana d'ispirazione funebre. Il tema della morte acquista maggior importanza in questo anno, che coincide con la morte di Lidia e con la vecchiaia del poeta e il senso della morte imminente
- Il termine “cinereo” indica il colore grigio del cielo e rimanda anche alla cenere, simbolo di morte
- Le negazioni, rese attraverso l'anafora del “non”, rinviano a una situazione che nega la vita e che si colloca già oltre se stessa
- I suoni delle ore confermano il motivo della fugacità del tempo, sono echi di un mondo sepolto e lontano dalla vita
- Il passaggio dalla descrizione oggettiva al motivo lirico e autobiografico è infine scandito dal rilievo assunto dal pronome personale “me”